

Sabato 20 febbraio 1999

12

LE CRONACHE

l'Unità

◆ **Polemiche dopo il caso della mamma di Milano che ha ucciso la figlia perché i magistrati volevano affidarla ad altri**
Simonetta Matone: «Colpa dei servizi sociali che fanno schifo»

Più di tremila bimbi tolti alle famiglie in appena tre anni

In aumento i casi di allontanamento coatto eseguiti dal giudice. L'emergenza al Sud

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA Strano paese, l'Italia. Da una parte zeppo di appelli alla famiglia, affinché - immatura, consumista, edonista - si responsabilizzi nei confronti dei bambini. Dall'altra parte, invece, tutto si concentra sull'«interesse del minore». In suo nome succede che i bambini vengono tolti ai genitori. Simona Platania, tossicodipendente, ha ucciso la figlia, poi si è uccisa perché non voleva accettare il provvedimento del Tribunale dei minori di Milano che aveva preso la decisione di allontanare la bambina. Per via della situazione di «grave disagio» accertata. Non citeremo il film, straziante, «Lady Bird Lady Bird» dal momento che quel regista lì, Ken Loach, è un estremista e anche molto trozkista. Nel caso di Lilia: procedimento ineccepibile. «La bimba era abbandonata» ha spiegato Livia Pomodoro, presidente del Tribunale dei minori di Milano. Niente gas, luce, telefono in quella casa.

Ma, nei fondi del bilancio alla Solidarietà sociale dei comuni italiani ci sono voci per i contributi alle famiglie indigenti. Simona era tossica e si spendeva i soldi della bolletta della luce? Perché non gliela hanno pagata direttamente i servizi sociali? Anna Ruggieri, avvocatessa di Catania, interrogandosi sulla qualità delle decisioni di quel luogo dove si decide del rapporto tra una tossicodipendente dalla vita infame e la figlia di dieci anni, cita un proverbio della Sicilia: «Il sazio non ha considerazione per la situazione di chi è digiuno». Misurare la bontà di una madre, di un padre; il grado di povertà, di indigenza psicologica e educativa. Abbiamo sempre due quadri: il primo è quello reale; il secondo emerge dalle relazioni dell'assistente sociale. A seconda del suo modello di famiglia, di genitorialità (e se magari di figli non ce n'è?) finirà per enfatizzare le valutazioni nei confronti della madre nubile, della madre sola, di quella che arranca per mantenere se stessa e il proprio figlio. Bisogna dare un ordine o, piuttosto, ricondurre all'ordine? Simonetta Matone, pm per i mi-

norenni a Roma, punta il dito sull'«incapacità di capirsi tra utenti, servizi sociali e giudici». Il tribunale manda i suoi segnali. Primo provvedimento: ignorato. Subentrano i servizi sociali che invece, sovente, «fanno schifo. Non vanno; non controllano. Alla fine, arriva il provvedimento ablativo della potestà».

Certo, questo tribunale, dal 1983, ha competenze estesissime. Senza esagerazione: di vita e di morte. Un crescendo invasivo. Si capisce. Il potere è una libidine, se non ce l'hai non lo gusti. Dal '92 al '95, sono cresciuti gli interventi d'urgenza: da 6.329 a 9.830. Si tratta di interventi per l'allontanamento coatto di un bambino dalla famiglia d'origine. Tribunale più attivo, Palermo (1.320 interventi).

Ricordiamo che ogni tribunale minorile, con i suoi aspetti civili e penali (per reati commessi da minori di 18 anni), comprende tutto il distretto di corte d'appello (in Italia sono 19). Catania, per esempio, abbraccia un immenso territorio, fino a Siracusa e Ragusa. Se proviamo a leggere i dati comunicati all'inaugurazione dell'anno giudiziario (forniti in maniera complessiva forse per essere volutamente generici e non controllabili) della «volontaria giurisdizione»: cause iniziate direttamente dal tribunale dei minori che comprendono dalle adozioni agli affidamenti alle limitazioni genitoriali, si nota anche qui, tra il '93 e il '98, un aumento dei procedimenti da 2.629 a 3.297. Qualcuno, poi, avanza dubbi di costituzionalità. Il tribunale dei minori è un tribunale speciale, istituito durante il fascismo, operante senza rispetto per il contraddittorio tra le parti, con istruttorie spesso neppure preavvisate e genitori oggetto di accertamenti a loro insaputa. Altre critiche per la sua composizione. Presidente, giudice a latere e

due componenti privati. Esperti in materie psicologiche, nominati dal Csm. Mettiamo però che non siano graditi all'ufficio che inoltra la segnalazione, la nomina non viene rinnovata. La macchina del tribunale guarda all'«interesse del minore». Non alla relazione di amore-fiducia-dipendenza. «Ablazione della maternità» protesta Ruggieri. Al contrario, Matone: «Questa storia della relazione primaria che dovrebbe vincere su tutto è un'invenzione. Con il vincolo di sangue trionfa la morale cattolica».

SAVONA

Strangola il figlio di due anni «Avevo paura per il suo futuro»

ALBENGA (Savona) Ha strozzato il figlio di due anni e mezzo nel letto suo e di suo marito per paura. «Paura del futuro», così ha detto agli inquirenti la donna, che era in cura al Centro d'igiene mentale, ma in questi giorni stava a casa con l'influenza. La tragedia si è compiuta ieri in una villetta in regione Bagnoli, alle spalle di Albenga, sulla riviera ligure di ponente. Lì abitavano Laura Sabbatini, 46 anni, il marito Giuseppe Tomas ed il piccolo Riccardo.

Secondo i primi accertamenti, tornando a casa per il pranzo e non vendendo il bimbo, Giuseppe Tomas ha chiesto alla moglie che succedeva, doverlo il figlio. La risposta è stata laconica. «Non c'è più», gli ha detto la moglie. E lui, correndo a vedere in giro per casa, ha scoperto che Riccardo giaceva ormai privo di vita nel letto.

Un primo esame da parte del medico legale farebbe risalire la morte alle prime ore della mattina. La donna è stata sottoposta ad un lungo interrogatorio da parte degli investigatori e del magistrato inquirente Franco Greco, della procura di Savona, presso la caserma dei carabinieri ad Albenga. Secondo alcune in-



MILANO

Ancora ragazzo ma già schiavista obbligava i più piccoli a mendicare

MILANO Ha solo 18 anni, ma si era già imposto come padrone su una manciata di minorenni albanesi che vivono nella ex raffineria della Fina in via Palizzi, a Quarto Oggiaro, e che durante il giorno erano costretti a raccogliere elemosine tra Milano e Monza per consegnargli ogni sera almeno 50mila lire a testa. Mino Valmir, nato a Fier, segnalato in Italia con vari nomi finti, è stato arrestato dagli agenti del commissariato Musocco con l'accusa di riduzione in schiavitù e lesioni gravi.

La notte di Capodanno, non aveva esitato a sparare a uno dei suoi ragazzi, «colpevole» di non avere raccolto denaro. Il sedicenne Pullumb fu gambizzato dopo essere stato selvaggiamente picchiato. Ricoverato all'ospedale di Niguarda, il ragazzo fu operato e guarì in due settimane. Ora è ospite di una comunità protetta: assieme ad altri suoi compagni sfruttati dal racket delle elemosine, ha permesso di individuare il suo aguzzino. La polizia aveva già fermato Valmir una ventina di giorni fa, ma per l'incertezza legata alla sua identità il gip dispose la scarcerazione. Proprio come accadde ai venti sfruttatori individuati e filmati dai carabinieri nella stessa area dismessa di via Palizzi, e scar-

cerati dal gip alla fine dello scorso anno.

Dopo la scarcerazione, gli uomini del commissariato non hanno mollato la presa e, coordinati dal pm Bruna Albertini, hanno cercato nuovi testimoni contro Valmir. Sono stati trovati altri minorenni. Uno di loro ha raccontato che la notte di Capodanno stava dormendo con Pellumb, quando Valmir è arrivato e li ha minacciati con la pistola perché consegnassero tutto il loro denaro. Il ragazzo non ne aveva, così è stato selvaggiamente colpito alla testa. Il suo coetaneo, allora, l'ha difeso, offrendosi di andare a racimolare i soldi. È tornato poco dopo con 35mila lire, ma Valmir - insoddisfatto - ha picchiato ancora Pellumb prima di sparargli al ginocchio sinistro. La polizia ha scoperto anche che Valmir doveva rispondere di un'altra rapina ai danni di un minorenne, che aveva picchiato e minacciato con una pistola per farsi dare due milioni e mezzo. Nonostante tutte le accuse che pendevano sulla sua testa, lo sfruttatore albanese era certo di farla franca e anche dopo il primo fermo era tornato in via Palizzi, dove viveva in una baracca tutta per sé accanto al capannone dove dormivano i suoi piccoli schiavi.

LOTTA ALLA MAFIA

Orlando vola negli Stati Uniti ed esporta il «modello Palermo»

NEW YORK Palermo si propone di insegnare come combattere la mafia in un convegno destinato ad educatori e amministratori di tutto il mondo. L'iniziativa, che neanche un decennio fa avrebbe provocato il ridicolo, è stata lanciata all'Onu dal sindaco del capoluogo siciliano Leoluca Orlando. «Per troppi anni abbiamo esportato la malattia: adesso esportiamo la cura che viene dalla nostra esperienza e anche dai nostri errori», ha detto Orlando nel corso di una conferenza stampa al Palazzo di Vetro. L'occasione per Palermo di esportare il suo modello di lotta al crimine sarà un convegno che il prossimo giugno porterà nella ex capitale della mafia educatori, gruppi civici, amministratori e organizzazioni non governative per discutere lo stretto legame tra democrazia e educazione alla legalità. L'incontro dal 18 al 22 giugno è stato organizzato da Civitas

International, una rete con base in Europa e negli Stati Uniti per la promozione dell'educazione civica, dai governi italiano e americano e da alcune agenzie dell'Onu. Alla riunione sono attesi delegati da tutti i continenti e soprattutto dai paesi dell'ex impero sovietico, dove al crollo del comunismo ha fatto seguito un'esplosione della criminalità organizzata, ha detto il presidente di Civitas Daniel Dorn. La scelta di Palermo come sede del congresso è stata voluta per dimostrare come la battaglia al crimine non deve necessariamente prendere generazioni né essere condotta esclusivamente con i metodi di uno Stato di polizia. «A Palermo la mafia continua a esistere e a controllare il business illegale», ha ammesso Orlando che l'ambasciatore di Italia all'Onu Francesco Paolo Fulci ha presentato ai giornalisti come «i Giuliani italiani».

Cooperazione, 30 a giudizio

Politici e manager alla sbarra per gli aiuti al Terzo mondo

ROMA Oltre 30 tra imprenditori, ex politici, ex diplomatici e manager, tra i quali Bettino Craxi, Pierfrancesco Pacini Battaglia, Ferdinando Mach di Palmstein, Roger Francis, Giuseppe Santoro e Claudio Moreno, sono stati rinviati a giudizio per le presunte irregolarità legate all'attività della cooperazione italiana ai paesi del Terzo Mondo. Per la maggior parte degli imputati si tratta di un nuovo rinvio a giudizio dopo che un analogo provvedimento emesso nel 1997 era stato annullato per una serie di lacune. Prosciolto l'ex sottosegretario agli Esteri Mario Raffaelli. L'ordinanza è stata emessa nel pomeriggio di ieri dal gip di Roma, Vincenzo Terranova, che ha fissato la data del 20 aprile prossimo, davanti ai giudici della prima sezione penale del tribunale, per l'inizio del processo. Le accuse conte-

state agli imputati, a seconda delle posizioni, vanno dal concorso in corruzione alla violazione della legge sul finanziamento dei partiti; dall'abuso d'ufficio al concorso in concussione. I fatti presi in esame vanno dalla seconda metà degli anni Ottanta al 1993. Per quanto riguarda Craxi, l'accusa è limitata alla sola violazione della legge sul finanziamento dei partiti: il gip lo ha prosciolto, accogliendo le richieste del pm Nicola Maiorano e Alberto Caperna, dalle imputazioni di corruzione e concussione. Sotto processo sono le modalità di affidamento degli appalti per la realizzazione di oggetti in numerosi paesi del Terzo Mondo. Tra i principali imputati figura Giuseppe Santoro, già direttore generale della Cooperazione, mentre più recente è stato l'ingresso di Pacini Battaglia nel procedimento giu-

diario. La sua posizione è stata riunita a quella degli altri imputati dopo che lo scorso anno fu messo sotto accusa nell'ambito degli accertamenti su una somma di denaro in nero destinata all'ex segretario amministrativo del Psi Vincenzo Balzamo, deceduto anni fa. Il processo sulla cooperazione torna, dunque, all'esame della prima sezione del tribunale di Roma. L'ordinanza emessa oggi dal gip è infatti conseguenza dell'annullamento di un precedente provvedimento, emesso sempre da Terranova. Fu il presidente della prima sezione, Carcani, il 21 ottobre 1997, a disporre la restituzione del fascicolo all'ufficio del gip, ritenendo l'intero impianto accusatorio «infiato da notevoli lacune sia di ordine espositivo, sia di ordine tecnico-giuridico tali da rendere poco intelligibili le tesi dell'accusa».

Il giorno 19.2.1999 è mancato all'affetto dei suoi cari

CESARE GAMBERINI
 Nedanno il triste annuncio la moglie Silvana, le figlie Antonella e Federica, i generi, il nipote e i nipoti, il padre Oreste, i fratelli Enzo, Dino, le cognate, i nipoti.
 Campagnola (Re), 20 febbraio 1999

Archi Nuova Associazione di Modena esprime le più sentite condoglianze alla famiglia di

GIORGIO ROSSI
 dirigente provinciale che ha dato all'Associazione impegno e passione. Tutto il corpo sociale in un momento così duro è vicino ai familiari.

Archi Nuova Associazione, Modena, 20 febbraio 1999

2° ANNIVERSARIO
IVO SALATI

Lo ricordano con amore ed affetto la moglie Anna, le figlie Donatella, Morena, i generi, i nipoti, il padre Oreste, i fratelli Enzo, Dino, le cognate, i nipoti.

Campagnola (Re), 20 febbraio 1999

Nel 36° anniversario della scomparsa dei compagni

DIONISIO BRANDOLINI

e
ERMINIA PUNTI
 i figli Bruno, Daniela e Renata li ricordano.
 Pheris (Go), 20 febbraio 1999

Nel 19° anniversario

SILVIO SELVATICI

i figli e i parenti.
 Genova, 20 febbraio 1999

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 18, telefonando al numero verde 167-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, **LA DOMENICA** dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 167-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465

